

# Gli amputano una gamba dopo una lussazione, la Città della Salute dovrà risarcirlo con 700 mila euro

Ritardi e omissioni nelle cure avevano portato a una complicazione della vascolarizzazione



IRENE FAMÀ

PUBBLICATO IL  
18 Giugno 2021

ULTIMA MODIFICA  
18 Giugno 2021 16:06



TORINO. La sera del 3 maggio 2015 la vita di **Davide Patanè** è stata stravolta. Dopo un incidente ai giardinetti di Mirafiori Sud con gli amici che gli ha provocato una lussazione al ginocchio, gli è stata amputata la gamba. Ritardi e omissioni nelle cure, che hanno portato a una complicazione della vascolarizzazione. In 68, tra chirurghi vascolari, anestesisti, ortopedici, erano finiti indagati in sede penale con l'accusa di lesioni colpose. Tutto archiviato. Patanè si rivolge allo studio Ambrosio e Commodo di via Bertola, a Torino, e intenta una causa civile: l'azienda ospedaliera Città della Salute è stata condannata a un risarcimento di oltre 700 mila euro. «Un risultato ottimo e con il risarcimento spero di potermi permettere protesi migliori - dice Patanè - Anche se nulla può sopperire al danno subito. **Prima giocavo a basket, facevo snowboard, trekking. Ora l'alta montagna rimane un sogno** e se devo uscire preferisco sapere prima dove devo andare e qualche percorso è previsto». La vita di Patanè, che all'epoca aveva 22 anni, è stata stravolta e così anche quella della sua famiglia.

## Il commento dei legali

«È significativo che il Tribunale abbia liquidato il danno anche ai familiari per la sofferenza

patita» spiega l'avvocato Renato Ambrosio, che ha assistito il ragazzo con i colleghi Fabiana Raimondi e Gaetano Catalano.

Particolarmente emblematica la frase dei legali, ripresa in sentenza: «La perdita di un parente comporta una grave e profonda ferita che con gli anni è destinata a rimarginarsi lasciando una vasta cicatrice. La lesione del rapporto parentale per la grave menomazione di un congiunto, invece, provoca una ferita a volte meno grave e profonda, ma destinata a rimanere sempre aperta e per questo foriera di sofferenze analoghe».

### **I ricoveri**

Patanè, ricoverato prima all'ospedale Cto poi alle Molinette poi di nuovo al Cto, passò a letto oltre cento giorni. Il 27 luglio la sua gamba venne amputata. «Ci furono ritardi, ma anche probabili carenze organizzative della struttura» spiegano dallo studio Ambrosio e Commode. Patanè non ha cercato «vendetta, ma solo giustizia. La giudice Stefania Tassone, presidente della quarta sezione, al caso ha riservato grande attenzione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA